

Contro gli austriaci l'ultimo collaudo dell'Italia prima dell'avventura mondiale (0-0)

Austria-Italia: pari al Prater

Sedici squadre alle porte di Monaco

Haiti: l'incubo di una nuova Corea

Il modulo di gioco della squadra è legato alla regia di Vorbe,

Non appena il sorteggio, più o meno pilotato, assegnò Haiti al girone Italia, Polonia e Argentina, il pensiero andò subito a ritroso nel tempo. Eravamo a Londra, quando un dentista di nome Pak-doo-ik, con una rete ormai consacrata alla storia del calcio, ci presentò la più colossale ordinazione di pomodori mai vista. Dal lancio improvviso di ortaggi ad oggi il cammino è stato lungo. La nazionale italiana è un'altra cosa, come è altrettanto un'altra quasi hanno già ribattezzato Haiti la «nuova Corea».

In realtà di Haiti sappiamo molto più di quanto ci si sappesse allora di Pak-doo-ik, di Pak-seung-zin e compagni. L'abbiamo visto giocare, e almeno, con quella grossa scollatura sulla pelle, cercheremo di trattarlo senza soverchia sufficienza. Quel che del coreano faceva il punto di forza, la velocità — è un attributo lontano dagli haitiani.

Il modulo di Haiti, è legato alla regia di Vorbe (l'unico bianco della squadra), si schiera con il 4-2-4, e si concretizza nel gol di Sannon, soprannominato, per le sue doti di giocatore e per la sua spavalda azione nel tiro, il Felé delle Antille. Dopo il siluramento di Trevisan, la squadra è stata assegnata ad Antoine Tassy, amico della famiglia Duvalier, che, attraverso Papá Doc prima ed il figlio Baby Doc ora, ha trasformato Haiti in un piccolo sanatorio turistico. Il dittatore di Haiti non ha lesinato sugli stanziamenti: a Monaco bisogna fare bella figura. È un dato amaro per un paese che ha il 90% dell'alfabetismo ed il reddito medio annuo più basso del mondo: 50 mila lire pro-capite.

La formazione tipo: Pequant, Bayonne, Jaap-Joseph, Auguste, Ducoste, Nazaire; Vorbe, Antoine, Desir, Sannon, Barthelemy.



In alto BARTHELEMY e BETRENER; sotto: LEANDRE e RACINE

La lista dei 22

Portieri: Pequant, Francillon e Joseph; difensori: Leandre, Jean-Joseph, Nazaire, Ducoste, Andre, Auguste, Gilles; centrocampisti: Vorbe, Desir, Bayonne e Gervais; attaccanti: François, Violette, Barthelemy, Leandre, Guy Saint Vil, Roger Saint Vil, Antoine e Sannon.

La qualificazione

Haiti è ammessa per la prima volta alla fase finale della Coppa del Mondo. Ha ottenuto nella qualificazione le Antille Olandesi (3-0), Trinidad (2-1), l'Honduras (1-0), il Guatemala (2-1), il Messico (0-1) e Portorico (7-0, 5-1). È inserita nel gruppo 4 con l'Italia, Polonia e Argentina. Debutto: il 15 giugno a Monaco con l'Italia.

Il sogno della RDT è la «finalissima»

Il calcio è forse giunto per ultimo nell'esplosione sportiva della RDT, piccolo Paese di 18 milioni di abitanti che grazie ad una organizzazione capillare, una cura attenta ed una pratica di massa si è clamorosamente inserito alle spalle di colossi atletici quali l'URSS e gli USA.

Ed è comprensibile, pur nella eccezionalità dell'impressione, questo lieve ritardo dal momento che il calcio, come gioco di squadra, ab-

bisogna oltre che di preparazione tecnico-atletica e seminare (quella che in discipline individuali può dare frutti immediati) anche di esperienza notevole, cosa che si può ovviamente acquistare solo in tempi relativamente lunghi.

L'esplosione della RDT anche in campo calcistico e la sua continua progressione sono comunque ormai un dato di fatto. Lo testimonia non solo la conquista della Coppa delle Coppe, prima volta nella storia, da parte del Magdeburgo, ma anche la buona prova complessiva offerta dalla Dinamo di Dresda in Coppa dei Campioni (l'eliminazione della Juventus, ad esempio, è stata opera sua).

Gli organizzatori del mondiale hanno fatto di tutto affinché potessero essere riunite nello stesso girone RDT e RFT, e ci sono riusciti. Ed è sciondo anche data, la consistenza delle altre due avversarie (Cile e Australia) che entrambe passano facilmente alla fase successiva. Il grande sogno, si sa, accarezzato da entrambe le parti, è quello di una finale tutta tedesca. Caratteristica essenziale del gioco dei tedeschi orientali è il perfetto amalgama dei reparti, unito a grande velocità ed agonismo coriaceo. Insomma, un osso veramente duro per chiunque.

La formazione tipo: Croy, Kishi; Kurjuweit, Bransch, Welse, Irmscher, Duzig, Pommerike, Sparwasser, Hoffmann, Voegel.

La qualificazione

La RDT è stata ammessa per la prima volta alla fase finale della Coppa del Mondo. Nel girone qualificatorio europeo (gruppo 4) ha eliminato la Finlandia (5-0, 5-1), l'Albania (2-0, 4-1) e la Romania (0-1, 2-0) subendo una sola sconfitta. A Monaco è inserita nel primo gruppo con RFT, Australia e Cile. Debutto: il 14 giugno ad Amburgo contro l'Australia.

RFT: è la «superfavorita»

Giocano in casa, hanno una squadra fortissima, hanno saltato anche la piccola asperità qualificatoria; chi mette in dubbio che i tedeschi occidentali siano i superfavoriti di questi mondiali? Forse nessuno, dal momento che ogni interprete lo ha sempre indicato (il Messico, nel corso di una partita con gli azzurri divenuta ormai storica. In questi quattro anni, con un certo rinnovamento moderato del range). La Germania occidentale ha acquistato anche elevatissime doti di velocità e finesse (tecniche dette da una miscela italiana e sudamericana.

Un compendio di Inghilterra, Italia e Brasile: è la definizione del gioco tedesco che dà lo stesso Schoen chiamandolo swing-football. Non esiste in pratica reparto che non sia temibile: la difesa, che ha il suo perno in Beckenbauer (il primo libero fluidificante); il centrocampo, che si avvale dell'estro e della perizia di Netzer; l'attacco, potentissimo in Müller ed Heynckes.

Inserita nel primo gruppo con Germania orientale, Australia e Cile, la RFT non dovrebbe far molta fatica a superare il turno, così come nei piani degli organizzatori tedeschi.

La lista dei 22

Portieri: Maier, Nigburg e Kleff; difensori: Beckenbauer, Benhoff, Breitner, Hoffes, Kramers, Schwarzenbeck, Vogts, Callmann; centrocampisti: Kappelmann, Flohe, Hoenzenben, Netzer, Grabowski, Overath; attaccanti: Müller, Herzog, Hoeness, Wimmer, Heynckes.

I precedenti mondiali

1934: terza, battendo l'Austria (2-2); 1938: eliminata negli ottavi dalla Svizzera (4-2); 1954: prima, battendo l'Ungheria nei tempi supplementari (2-2); 1958: quarta, battuta dalla Francia (6-3); 1962: eliminata nei quarti dalla Jugoslavia (1-0); 1966: seconda, battuta in finale dall'Inghilterra nei supplementari (4-2); 1970: terza, battendo l'URSS (1-0); 1974: quarta, sconfitta, grazie al Paese organizzatore. Debutto: col Cile a Berlino il 14 giugno.

Novanta minuti di gioco mediocre e reti inviolate - Nella ripresa Mazzola e Chinaglia sono stati sostituiti da Causio e Anastasi - Solo la difesa italiana esce a testa alta dal campo di Vienna - Per Riva si parla di menisco?

AUSTRIA: Rettensteiner, F. genziller, Winklbauer, Daxbacher, Krankl, Gallos, Jara. IN PANCHINA: 12 Maurer, 13 Horvath, 14 Strasser, 15 Becker, 16 Kogelberger. ITALIA: Zoff, Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Burginchi; Mazzola, Capello, Chinaglia, Riva, Boninsegna (con il n. 20).

IN PANCHINA: tutti gli altri azzurri del mondiale con la numerazione che avranno in Germania. ARBITRO: Delcourt (Belgio). NOTE: Sostituzioni: per l'Italia al 46' Causio e Anastasi al posto rispettivamente di Mazzola e Chinaglia; per l'Austria, al 38' Horvath al posto di F. genziller, al 43' Strasser al posto di Jara. Ammonizioni: Capello, Spinosi, Benetti, Angoli: 10' per l'Austria.

Dal nostro inviato

VIENNA, 8. Una partita inutile, un pareggio incolore. Tale da legittimare a caldo una domanda: «e adesso, poveri, qual è?», dopo sparata infatti di Juliano, la crisi psicologica di Wilson, l'infornatura di Riva e le mille congetture che se ne sono fatte, questo 0-0 al Prater non aiuta, certo, diremmo, a portare serenità nell'ambiente.

La squadra azzurra dunque parte domani per Stoccarda con i volti abbacchiati di circostanza e con tanti problemi irrisolti, molti dei quali inediti. Primo tra tutti quello della sostituzione di Riva che Boninsegna prima e Anastasi poi hanno riproposto con tutta evidenza. La consistenza pratica di Chinaglia è apparsa infatti un'altra volta di difficile attuazione ed insisterci, alla luce di quanto si è visto oggi, sarebbe in fondo inutile e dannoso autolesionismo.

Non molto meglio di Boninsegna, per la verità, si è nella ripresa comportato Anastasi, ragione per cui non vorremmo davvero in questi momenti trovarci nei panni di Valcareggi. Né le note di stitichezza di Sinielari, un poco è perso. Un gruppo di giovani bellezze locali, un variegato plotoncino di anziani, al cui ordine geometrico di Capello e alla grintosa volontà di Benetti. In difesa tutti, chi più chi meno, sono da rivedere.



AUSTRIA-ITALIA 0-0 - CHINAGLIA intercettato in area da lo stopper austriaco Krenz (Telefoto)

Degli austriaci, che hanno avuto il gran merito di mettere totalmente a nudo queste magagne azzurre, con non molta fatica, considerata la consistenza pratica di Riva e compagni, vanno in modo particolare lodati il bravissimo Jara e il giovane Krankl. Come del resto dirà la cronaca.

Qualche vistosa chiazza vuota sugli spazi. La mitica rivista del «Prater» ha fatto molti giri ed evidentemente da queste parti il ricordo di Ugo Meisl, il primo mago delle storie calcistiche, e del leggendario Sinielari, un poco è perso. Un gruppo di giovani bellezze locali, un variegato plotoncino di anziani, al cui ordine geometrico di Capello e alla grintosa volontà di Benetti. In difesa tutti, chi più chi meno, sono da rivedere.

zioni; per quel che riguarda gli azzurri manca cioè Riva, l'infornatura del quale appare stata più grave, o quanto meno più preoccupante, del previsto.

Tra le tante congetture, favorite tra l'altro dall'eccessivo riserbo di Valcareggi nel «entourage», si è fatta persino quella di un menisco. La cosa per il momento non pare risuocare alcun credito, ma è certo ad ogni modo che la contrattura, se di contrattura è ancora il caso di parlare, comincia a preoccupare adesso, anche l'interessato, è vero che avrebbe dichiarato di sperare «di poter giocare almeno un tempo contro l'Argentina».

Ad ogni modo, grave o meno che sia, l'infornatura resta il fatto che Riva non si allena e che quindi le naturali riserve sul fiato, sulla condizione atletica e sulla tenuta rendono problematica la sua utilizzazione sia nell'incontro con Haiti, quanto contro l'Argentina. E comunque ne sappiamo di più, come il C.T. aveva per tempo annunciato, c'è Boninsegna.

Scontato il resto, con Morini stopper, Benetti laterale, e tutti gli altri azzurri in panchina pronti all'uso: tre saranno infatti le sostituzioni consentite, oltre a quella di portiere, il leggero ritardo l'avvio con gli austriaci alla battuta. Le fasi di apertura sono comunque di studio e il cronista ne apprende il primo grande nodo delle marcatore: da parte austriaca Eigenstiller gioca a stretto contatto di gomiti, è proprio il caso di dire, con Boninsegna. Krenz non abbandona Chinaglia. Hofmonta grintosa guardia a Mazzola. Winklbauer si arrocca in seconda battuta.

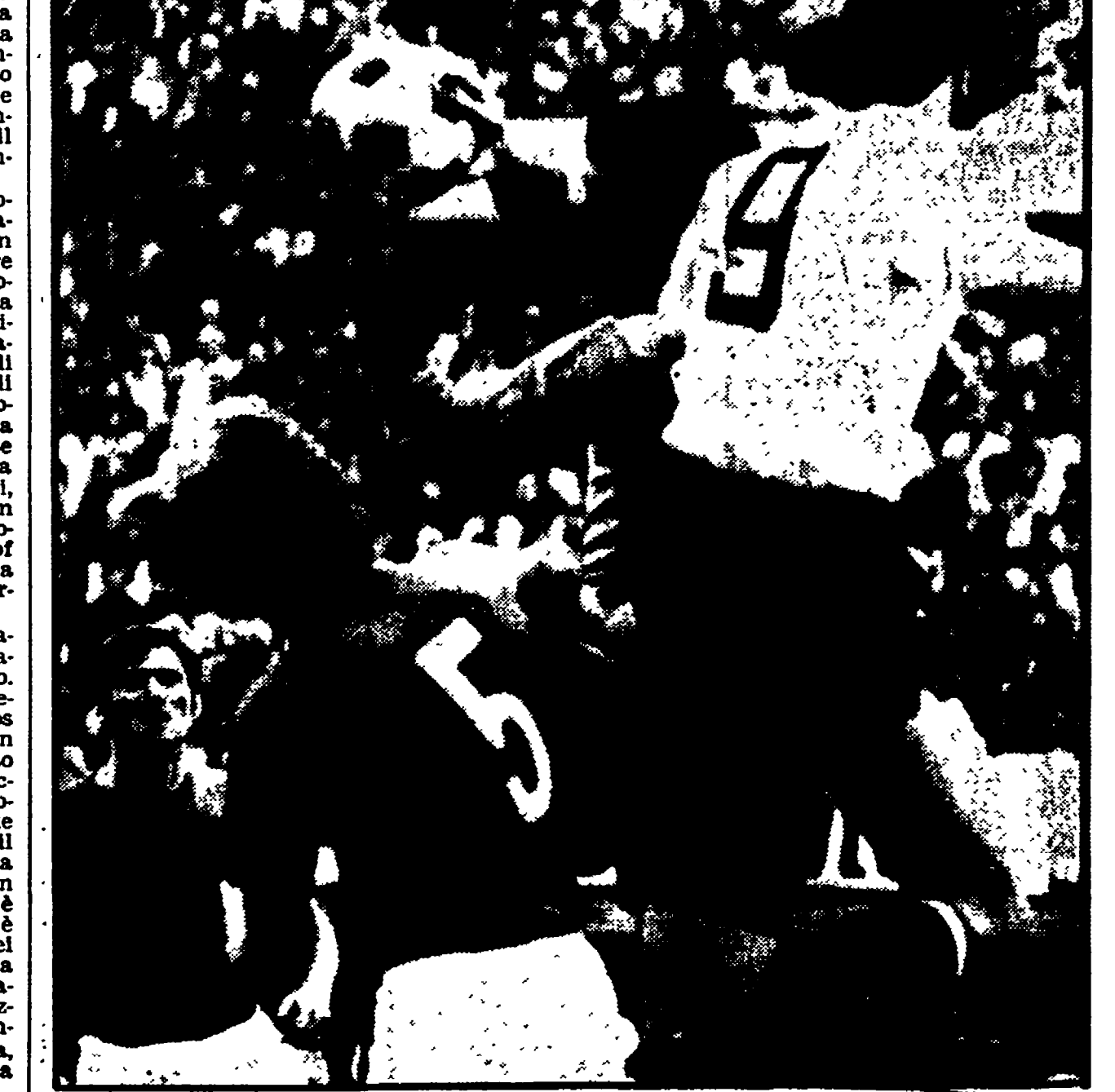
A centro campo, Daxbacher segue Riva: Jara gravita nella zona di Capello. Gli azzurri controllano Sterling con Facchetti, Gallos con Spinosi e Krankl con Morini. Il intervento è di Zoff, chiamato a bloccare in presa alta un tiro di Jara. Risponde due minuti dopo Boninsegna e il suo sinistro finisce di una spanna a lato. Il gioco in questo primo scorcio non è gran che, ma l'iniziativa è di preferenza nelle mani dei bianchi: una pressione, la loro, più velleitaria che pratica, e pur tuttavia gli azzurri devono faticare a contenerla; Benetti, addirittura, deve di una volta alle maniere forti.

In evidenza tutta particolare Jara ma la sua è un poco la voce nel deserto, e poi, giocando, quando è il caso, Benetti non va per il sottile. Al 17' comunque batte un calcio di punizione Mazzola e Boninsegna al volo tira a rete: bravissimo Rettensteiner a bloccare in presa. Azioni vere però, secondo schemi voluti, gli azzurri non ce ne mostrano: la loro intesa è precaria, il loro impegno non certo sofferto. Boninsegna sta secondo gli ordini sulla fascia sinistra ma pelle non ne vede molte. Nessuno è in grado, per il momento, di «contenere» non Riva, svagato in una posizione arretrata, non Mazzola come fuori dal vivo del match sul field goal, non Benetti infine ben disposto ma più del letto arruffato.

Resta Capello, ordinato e puntiglioso, ma è chiaro che non può bastare. Pro Patria, Vigevano, sentiamo dire un gradino più sotto: si potrebbe anche essere d'accordo se non avessimo visto e la Pro Patria e il Vigevano giocare in più di una occasione assai meglio. In tanto balliamone il brivido di un pallone? Gallos che scavalca Zoff e sfiora di un niente la traversa: l'arbitro comunque, un arbitro per molte sfumature amico, s'era messo al sicuro e aveva

peccato un ipotetico fuori gioco. La partita com'è ovvio, languisce con Chinaglia in mezzo al campo a recitare la parte sempre mesta del disoccupato. Gli è che mentre Riva per esempio può e sa nascondersi, lui, clondolante e cavallone, lo si nota subito. Comunque nessuno, né in campo né in panchina, di come vadano le cose sta facendo un dramma. Al 41' intanto Benetti esagera, e ad un fallaccio più plateale degli altri, l'arbitro ufficialmente lo richiama. Si va al riposo

ad ogni modo, e poi si vedrà. Si riprende con Anastasi al posto di Chinaglia e con Causio che rievoca Mazzola (sarebbe curiosità legittima, e comunque giustificata, quella di sapere come negli spogliatoi l'avranno presa gli esclusi) il gioco però, a giudicare dalle prime battute, non sembra ricavarne gran giovamento: Benetti e Capello si danno ancora lo devolvemente da fare, ma manca sempre l'ultimo passaggio, quello che colleghi il centrocampo alle «punte».



AUSTRIA-ITALIA 0-0 - ZOFF, che vediamo bloccare un difficile pallone, tra MORINI e KRANKL è stato uno dei protagonisti al Prater ove ha portato il suo record di imbattibilità a 1097 minuti!

deca

...avanguardia ed esperienza nel settore saldatrici

una vasta gamma per l'industria, l'artigianato e il tempo libero

Bruno Panzera